Teatro Municipale di Piacenza. Conocchie rutilanti sotto l'abbraccio dell'Olandese

Di *Giulio*
Creato il *16/11/2026 - 12:10*
Articolo di: Giulio Migliorini


[1]

Un tappeto di foglie staccate dall'autunno, una fontana gelida, i tassi oscuri e i pini giganteschi. La **Piazza Sant'Antonino** a Piacenza, con le sue quinte architettoniche di edifici silenziosi, introduce il fronte neoclassico del **Teatro Municipale di via Giuseppe Verdi**, dal portico a bugnato che ricorda quello della Scala di Milano.

Nel primo pomeriggio i melomani iniziano a formicolare in zona. **È la prima volta a Piacenza per l'Olandese volante**. Assisto alla recita di domenica 8 novembre alle ore 15:30 con la regia di **Matteo Mazzoni** e l'**Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini** diretta da **Martijn Dendievel**. L'opera romantica in tre atti, **libretto e musica di Richard Wagner**, fu presentata a Dresda, al *Königlisches Hoftheater* (Teatro Reale di Corte), il 2 gennaio 1843, diretta dal compositore stesso, che non aveva compiuto i trent'anni.

"**Avamposto del dramma musicale dell'avvenire**", come scrive **Nicola Montez** nel pregevole saggio introduttivo del programma di sala, l'opera prende l'idea della **melodia** dal melodramma italiano e la innesta sul tronco della musica tedesca. Il risultato è affascinante e permette di ascoltare una **voce nuova**, quella **dell'Orchestra** che coi suoi temi si inserisce nel tessuto delle voci. Queste, perfettamente udibili (e per raggiungere una piena intelligibilità delle parole sarebbe encomiabile l'inserimento dei **sopratitoli anche in tedesco**, oltre alla traduzione italiana) e **l'Orchestra** che **racconta quel di più** che è inesprimibile alla voce umana. Qui sono già presenti in nuce il *Wort-Ton-Drama*, il dramma di **parola** e **suono**, e l'opera d'arte totale (*Gesamtkunstwerk*) di voce, musica e **messinscena**, che nei successivi quarant'anni si svilupperanno tra i saggi e i pentagrammi del Poeta-Musicista.

In **Norvegia**, presso la **baia di Sandwike**, una nave fatica a raggiungere il porto a causa del mare grosso. **Daland, il capitano**, opta per una sosta a poche miglia da casa. Il **Timoniere** canta una canzone. Durante il sonno che sopraggiunge, entra in scena il **Vascello dell'Olandese**, un capitano antico, condannato a solcare i mari a tempo indeterminato, dopo aver detto durante una tempesta che sarebbe riuscito a doppiare il **capo di Buona Speranza** anche a costo di provarci **fino al giorno del Giudizio** ed essere stato udito da satana, che lo aveva preso in parola. Le sue **vele sono rosse** come il sangue e gli **alberi neri**. L'Olandese racconta che solo l' **amore vero e fedele** di una donna potrebbe sciogliere la maledizione, e che ogni **sette anni** deve scendere a terra per tentare di trovare una moglie, ogni volta vanamente. Daland, vedendo il suo oro, accetta di **dargli in sposa la figlia**.

Nella sua casa, la ragazza, che si chiama **Senta**, è invaghita del misterioso marinaio che vede nel **quadro in salotto**, commossa dalla sua storia. Vedendoselo comparire davanti, **accetta di sposarlo**. **Erik**, il giovane **cacciatore innamorato** di Senta, tenta in ogni modo di **dissuaderla** dal sacrificio. L'Olandese, che crede di essere stato tradito, è distrutto e fa per partire ancora. **Senta si getta in mare** per dimostrargli la propria fedeltà, sciogliendo così la maledizione per mezzo del **sacrificio d'amore**.

L'allestimento che vedo sulle scene di Piacenza è curato da **Matteo Mazzoni** nella parte della **regia**, delle **scene**, dei **costumi** e delle **luci**. È una regia di gesti, essenziale e scabra, e di azioni raccolte nel solco della classicità ma epurate dagli orpelli della tradizione. **Visioni, ombre, reminescenze**, il **provvisorio** che rapido si consuma, sono gli ingredienti che catturano perché fanno parte di ogni esperienza.

Le scene sono minimali: due teorie di **volumi prismatici**, appuntiti verso l'alto, crescenti in altezza verso il fondo, poggianti a terra sulle strette facce laterali. Tra esse, un **varco** per i personaggi. Questo è il luogo delle navi e delle ciurme, coperto da **veli di tulle grandi come il boccascena**, sui quali sono proiettate le immagini. il regista li descrive come "**membrane sottili tra mondi differenti**". Nel secondo atto l'azzurro luminoso di una **poltrona** dallo schienale ovale crea una **atmosfera intima** e quotidiana. Il cesto delle femminili **conocchie di filo rosso** raccoglie la **passione** e il destino di ciascuna. I prismi, mentre il duetto degli innamorati giunge al termine, sembrano i **banchi della chiesa**, avvolti nella **luce verginale** del mattino di nozze.

I video di Luca Attilii sono ispirati e preziosi, ricchi di un'aura romantica che va a nozze con quest'opera. Il saggio del regista parla di indagini sulla "pittura di **Turner**, **Blake**, **Dahl** e dei pittori **romantici norvegesi**", oltre che di riprese in **location reali**, alla base della realizzazione dei video. È intenso il **mare misterioso e nero** come l'inchiostro che vibra all'Ouverture, poi si proietta sul velo il **vascello norvegese** che esce dalla scena e punta verso la platea. I **marinai**, disposti tra i prismi e opportunamente illuminati in prospettiva, **emergono a pennello** sul vasto legno, tra le sartie ed il cordame, alle prese con la furia del mare che apre il primo atto. La proiezione si frammenta sui prismi e sembra **sezionare il volume** delle imbarcazioni.

Quando l'elemento si calma, il cielo è limpido, stellato, lascia scorgere **nebulose nel blu profondo della notte**. L'arrivo della nave fantasma è incorniciato da un **vortice** che scava la profondità del fondale, fatto di un'onda avvolta su se stessa, un fatto irreale, un **turbine immobile di fantasmi**, che fa pensare a come questo vascello sia sì in perenne corsa sui mari, ma **visibile solo ad alcuni**, tra cui gli spettatori dell'opera. Le onde si frangono placide sotto la sua chiglia, e **la nave olandese affianca quella norvegese**, con i suoi apparati, le nuvole nere, le vele rosse. Sul ponte, l'equipaggio silenzioso di sagome indefinite; nel suo ventre, tesori senza valore. **Voli di uccelli** solcano alti il cielo alla partenza, mentre nell'Entr'acte torna il mare dell'inizio, ma più sereno. La mente si appiglia all'idea dell' **acqua in cui siamo immersi per nove mesi**, nel ventre materno.

Nel secondo atto il **volto pensieroso dell'Olandese** traspare immenso. La struttura con **archi a tutto sesto** sotto un intradosso ribassato e ricco di ombreggiature, retta da colonne lisce con **capitelli corinzi**, alla Ballata *Traft ihr das Schiff im Meere an*, **Incontraste la nave in mezzo al mare**, è una immagine del riparo e della **casa**, ma lascia entrare le nuvole, la **minaccia meteorologica**. Le **case di legno** in montagna, levigate dalle intemperie, fanno da sfondo alla scena tra Erik e Senta. Quando entrano il padre e l'Olandese, ecco un primo piano vicinissimo di un **occhio che si apre** all'improvviso. La scena tra Senta e l'Olandese è collocata in uno spazio di mare, sembra che in fondo ci sia un **grande iceberg**.

Il contrasto tra le proiezioni delle due navi è enfatizzato al terzo atto. Appena dietro le rocce, le vele della prima serrate sui pennoni brillano alla luna come **vesti di angeli**, quelle issate della seconda sono avvolte nell'oscurità come **fiamme d'inferno** . Alla fine torna il **vortice soprannaturale**, torna la proiezione dell'iceberg unita a quella di spuntoni rocciosi emergenti dall'acqua.

Anche i **costumi sono tradizionali** e non manca loro una **efficace freschezza**; Daland in blu e il Timoniere in nero, Erik in giacca bruna e pantaloni crema, tutti i **personaggi maschili con camicie bianchissime**, tutti eccetto l' **Olandese in total black**, stivali, pantaloni, gabbano, maglia e cappello. **I colori di Senta sono il bianco e il blu notte**, le donne sono grigiovestite, velate mentre filano lane vermiglie e ascoltano la Ballata, i **marinai** hanno le loro brave **cerate** e cappelli sud-ovest color tabacco chiaro.

Le luci crude del proscenio disegnano una **atmosfera romantica**, hanno l'intensità di **bagliori che rischiarano cupi sogni**, fanno emergere il bianco delle mani sul nero del palcoscenico, inquadrano i personaggi sui due lati dei veli tesi a **separare le profondità** della scena, e al secondo atto costruiscono **ombre nette** che dai piedi dei personaggi salgono sui prismi triangolari coricati in primo piano. Le luci **isolano la coppia** protagonista che canta

il duetto del secondo atto, mentre nel terzo baluginano in **lampi sorprendenti**.

Le azioni sono brillanti ed efficaci. Il protagonista compare durante il tema della Redenzione enunciato dall'Orchestra nell'Ouverture, con il **tricorno nero** e una **spada con guardia a tazza traforata**. Entra Senta nell'abito liliale, i loro **sguardi si stringono**, le loro mani si uniscono, lui scompare in ombra e **lei resta in preghiera**. I marinai governano la nave, il Timoniere dorme dopo aver cantato, l'Olandese giunge e racconta la sua storia, sguainando la **spada** al nominare **i pirati che non gli hanno dato la morte** desiderata e impossibile.

Il secondo atto inizia con le donne a terra, mentre avvolgono i fili rossi in matasse lanose, **novelle e numerose Norne coi volti bianchi di luce**. Vivo è anche il **fazzoletto di Senta, rosso come le vele del Vascello**, simbolo della fedeltà. Le donne gettano drappi leggeri, aggiustano le **lenzuola** che si piegano come **capriole di nuvole**, mentre Mary, la nutrice di Senta, le rimprovera. Erik prende tra le mani il volto della fanciulla, è convinto che la ragazza sia perduta mentre **lei è solo innamorata, ma di un altro**. Il padre le presenta lo sposo, lei **si tocca le labbra con le punte delle dita**. Bello il gioco di **sguardi dei due** mentre Daland parla lungamente e inutilmente. Sensuale è la scena con lei inginocchiata e lui accosciato. In ultimo sono stesi da un sentimento enorme, il marinaio le prende la testa tra le mani, **si baciano, si abbracciano sulla poltroncina**.

Il terzo atto principia con un intermezzo, una danza di marinai durante la quale **due ragazze in rosso** sorgono dall'ombra e **danno da bere** con una brocca al Timoniere. Il cacciatore e la fanciulla sono tesi in una tenzone tra la vita e la morte: **lui non vuole lasciarla**. **L'antico marinaio ascolta l'aria di Erik** che parla del loro passato e ne indica i luoghi rivolto alla platea; **si sente tradito e fa per andarsene**. Per non perderlo, salendo presso i prismi a destra, lei **mostrando il fazzoletto si getta nel mare**.

Il Timoniere del tenore Paolo Antognetti si fa apprezzare per la voce salda, anche se l'inizio della canzone del primo atto, **Mit Gewitter und Sturm aus fernem Meer**, *con tuoni e tempesta da un mare lontano*, vorrebbe più dolcezza e più precisione nell'aderire alla melodia dell'Orchestra. Va meglio nella seconda strofa, e canta **bene nel terzo atto**.

La voce di Claudio Sgura è ricca di armonici, autenticamente italiana e **baritonale** nell'affrontare il primo tra i personaggi capolavoro creati per questa corda dal grande Maestro di Lipsia. Emergono dalla sua interpretazione frasi come *Niemals der Tod!*, **La morte mai!**, oppure *Vergeb'ne Hoffnung!* , **Vana speranza!**. Questa voce è notevole, sembra **venire da lontano** come tutti gli eroi di Wagner, e mostra il tormento del personaggio cui è **preclusa la patria**, l' *Heimat* romantica, la quale per noi ascoltatori sostituisce il suo nome. *Ach, ohne Weib*, **senza moglie**, intonata poi nel duetto con Daland, è commovente nella sua **cantabilità sincera**.

Daland è interpretato dal grande Sorin Colibran, un autentico **basso profondo**, personaggio **innamorato della figlia ma anche dell'oro** , come il drago **Fafner** a cui aveva prestato la voce all'Auditorium Manzoni di Bologna nel giugno 2025. **La voce è bellissima, morbida, paterna**, richiama quelle dei grandi del passato, è una voce dentro la quale ci si perde. L'aria è trepidante e ricca di sentimento, mentre *schlage*, in *Voll Entzücken schlage ich ein*, **pieno di gioia accetto**, risuona come una **sciabolata nera**.

Bella voce sonora di **autentico mezzosoprano** sfoggia qui **la Mary di Ester Ferraro**. **Senta appare raccolta nei pensieri** come nell'usanza. **Il soprano Johanni van Oostrum** attacca la Ballata del **Bleicher Seemann**, il *pallido marinaio*, con buona intonazione, e si impegna a fondo nel dare carne a Senta, facendo sospirare quando rivolge le parole *Könnt ich Trost dir bringen*, **così potessi portarti conforto**, nel drammatico e lunghissimo duetto con l'Uomo di mare.

Erik è ben interpretato dal tenore Ian Koziara, che come per il Tamburmaggiore ascoltato al Maggio Musicale Fiorentino lo scorso settembre, offre all'orecchio una **voce lucente, ricca e piena, quasi baritonale**. È il personaggio **solido e terrestre** in un'opera tutta attraversata dal vento e dalle tempeste del mare e del cuore. Pure, è troppo innamorato di Senta, alla quale racconta con enfasi romantica il suo **sogno premonitore** nell'aria *Auf hohem Felsen*, **su un'alta roccia** . Erik è minuscolo e impotente di fronte alla grandezza dell'Olandese, ma qui è cantato davvero bene.

Preciso il Coro del Teatro Municipale di Piacenza istruito da Corrado Casati, con il canto dei **marinai che contrastano le onde**, le **eco sinistre** al canto dell'Olandese intonate dalla sua spettrale ciurma, le **velature dolenti** che accarezzano la Ballata di Senta al secondo atto. **Bella anche la lunga scena che apre il terzo atto**, dove gli allegri norvegesi non si capacitano del silenzio degli altri (*Sie liegen fest auf ihrem Platz, wie Drachen hüten sie ihren Schatz*, **stanno sdraiati immobili al loro posto, come draghi che custodiscono il loro tesoro**, e la mente va al Siegfried….), i quali a un certo punto si esprimono con **voci magiche e raccapriccianti**.

La fuga per debiti di Wagner da Riga a Londra nel 1839, su una piccola goletta e attraversando inclementi acque, narrata nel libro di **Martin Gregor-Dellin "Wagner - il profeta della musica dell'avvenire"**, è una storia assai gustosa. Il Maestro aveva a quel tempo un grande terranova che si chiamava Robber. Wagner si era imbevuto dei canti marinareschi, **aveva guardato in faccia le tempeste di mare**. Per inciso, il cane arrivò a Londra, ma fu perduto a Parigi, con grande sconforto del Padrone.

L'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini è in grande spolvero , notevole è la **precisione** e la **forza** con cui è interpretata la partitura wagneriana. **Ricca di colori è la direzione romantica e sfaccettata di Martijn Dendievel** (molto applaudito), che fa risuonare la compagine in cupi trionfi e vasti, raggelanti silenzi. Il **tema fascinoso del protagonista** esce limpido nelle prime battute, seguito da quello della **Ballata**, enunciato da corni e clarinetti. Questo è uno dei più bei miracoli della musica. Si nota già **l'embrione del richiamo delle Valchirie** , c'è la **canzone dei marinai**, l'accompagnamento estatico dell'arpa. Gli **interventi solistici**, come quello del fagotto che introduce con malinconia il duetto del primo atto, sono **di rilievo**. L'Orchestra si immerge e sale dall'acqua, **il suono sembra fradicio di sale brillante al sole**, rende palpabile l'elemento liquido della vicenda. I tremoli dei violini introducono il sogno di Erik, in cui il tema dell'Olandese entra come un incubo. Le note dolcissime degli strumenti in chiusura del secondo atto raccolgono le confessioni e i pensieri degli innamorati. **L'ultimo Entr'acte ha una voce di fuoco dove si scolpiscono i trilli dei flauti** . Alla fine, è leggerissimo il tema della Redenzione negli archi acuti e nei palpiti dell'arpa.

Il pubblico applaude calorosamente tutti gli interpreti, in particolar modo **Sgura** e **van Oostrum**, che ricevono anche **mazzi di fiori variopinti**, lanciati sul palcoscenico. Dopo l'opera, fuori c'è l'oscurità del tardo pomeriggio di novembre, le luci dei lampioni trapelano a fatica sotto le **vecchie masse arboree dei viali e dei parchi**, in un gazebo sembra quasi di immaginare un' **orchestrina evanescente** che suona senza pubblico.
Pubblicato in: GN3 Anno XIX 16 novembre 2026
//
Scheda**Titolo completo:**
TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA [2]
RICHARD WAGNER
Der Fliegende Holländer (*L'Olandese volante*)
Opera romantica in tre atti
libretto di Richard Wagner

Venerdì 6 Novembre 2026
Ore 20:00
Domenica 8 Novembre 2026
Ore 15:30

INTERPRETI
Daland Sorin Coliban
Senta Johanni van Oostrum
Erik Ian Koziara
Mary Ester Ferraro
Der Steuermann Paolo Antognetti
Der Holländer Claudio Sgura

DANZATRICI
danzatrici Claudia Passaro

Gaia Guastamacchia

messa in scena e costumi Matteo Mazzoni
video designer Luca Attilii

ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA ARTURO TOSCANINI
direttore Martijn Dendievel

CORO DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
maestro del coro Corrado Casati

Nuovo allestimento
coproduzione
Teatro Municipale di Piacenza

Teatro Comunale Pavarotti-Freni

- Arte

URL originale:
https://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-municipale-di-piacenza-conocchie-rutilanti-sotto-labbraccio-dellolandese

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/lolandese-volante-o-nave-fantasma
[2] https://teatripiacenza.it